

# S a n F e d e l e

I N C O N T R I



FONDAZIONE CULTURALE SAN FEDELE  
Piazza San Fedele 4 - 20121 Milano  
[www.sanfedele.net](http://www.sanfedele.net)  
Copia omaggio

MAGGIO - GIUGNO 2013  
anno 19 - numero 126

POSTE ITALIANE s.p.a. SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N° 46) ART. 1, COMMA 1, DCB MILANO



## Riflessioni su *Amour* di Michael Haneke

Recentemente, in occasione del cineforum che dagli anni '50 si tiene per il Premio San Fedele di Milano, ho rivisto *Amour*, di Michael Haneke. Il film, 65° Palma d'oro al festival di Cannes, è bellissimo. Splendida la recitazione degli attori che annovera un cast strepitoso con Jean Louis Trintignant (Georges), Emmanuelle Riva (Anne) e Isabelle Huppert (Eva). Magnifica la fotografia. Efficaci sono le riprese, di un rigore ineccepibile. Tuttavia, se da un lato ho apprezzato la qualità di un film di un grande regista, dall'altra, alla fine della proiezione, ho avvertito un senso di disagio e di malessere.

Consideriamo il suo svolgimento. La pellicola narra un bellissimo amore coniugale di due anziani, Georges e Anne, fatto di piccoli gesti, di attenzioni reciproche. Grande è l'affetto che traspare dai coniugi, ricco di tenerezza e di dolcezza. Insegnanti di musica in pensione, scandiscono il loro tempo tra concerti e letture. Tuttavia, questa relazione è intaccata dalla malattia terminale di lei, colpita da un ictus. Un intero mondo crolla. La loro vita è collassata. Haneke è bravissimo e al tempo stesso crudele nel mostrare, con lucidità e spietatezza, il decadimento del corpo della protagonista Anne che, se in un primo tempo mostra coraggio e determinazione nell'affrontare la malattia, colpita da un secondo attacco, si lascia sempre più andare, sino ad essere assalita dal desiderio di lasciarsi morire. Georges la cura con grande dedizione. Ama e lotta continuamente, anche se nel tempo la stanchezza e la cruda consapevolezza che non ci può essere guarigione conducono a uno sconforto di fronte al quale non intravede rimedio. L'unica via d'uscita, suggerisce il film, è scegliere di *dare la morte*, anche se chi muore è l'unica ragione di vita, per poi *darsi la morte*, vedendosi il proprio mondo finito.

Il film ci immerge gradualmente in un mondo di solitudini, di decadimento. Il pianoforte è stato loro compagno. Ma ora resta chiuso. Non bastano certo a riempire la vita di Anne e di George le visite di un vecchio allievo o quelle della figlia Eva, musicista che vive all'estero con la propria famiglia. I protagonisti sembrano contemplare,

In copertina: SERENA ZANARDI, *Trentatré 1942-1975*, 2013, terracotta dipinta con tempera, cenere e ruggine, installazione, 10 busti 20x13x10 cm cad., album fotografico

In questa pagina: fotogramma tratto da *Amour* di MICHAEL HANEKE, 2012

### SAN FEDELE INCONTRI

registrazione del Tribunale  
di Milano n. 692  
del 23.12.1994

REDAZIONE  
Piazza San Fedele 4 - Milano  
tel. 0286352231  
fax 0286352803  
segreteria.ccsf@sanfedele.net

NUMERO 126  
DIRETTORE RESPONSABILE  
Giacomo Costa SJ

REDAZIONE  
Andrea Dall'Asta SJ  
Lino Dan SJ  
Antonio Pileggi SJ  
Andrea Lavagnini

SEGRETARIA DI REDAZIONE  
Alessandra Gorla

STAMPA  
ÂNCORA ARTI GRAFICHE  
Via Benigno Crespi, 30  
20159 - Milano

### sommario

pag 2-3  
editoriale

pag 4-8  
arte

pag 9-11  
musica

pag 12-14  
cinema

pag 14  
incontri

pag 15  
presentazione libri

soli, la propria morte. E *Amour* ci introduce sempre più nell'abisso della morte.

È stato detto che il film pone il problema del fine vita. Dal punto di vista degli atti compiuti da Georges si tratta di fatto di eutanasia attiva, di sofferto "omicidio" per soffocamento compiuto verso la moglie da un lato e di suicidio dall'altro. Tuttavia, il film appare condurci più lontano. Sembra piuttosto incentrarsi sulla realtà del male, su come si manifesta nella vita dell'uomo e sullo spazio che riesce ad occupare. Il male prende corpo nella vecchiaia, nella malattia di Anne, consumandole il corpo, mutilandola nella sua volontà e dignità. La genialità di Haneke consiste nel presentare "atti di male" - l'uccisione di Anne e il suicidio di Georges - come l'unica soluzione percorribile. Meglio, come un cedimento inevitabile. E lo spettatore sente quanto sta accadendo come ineluttabile, come la migliore scelta possibile.

Tuttavia, ci domandiamo, fino a che punto il dolore dell'altro può giustificare due gesti che conducono alla morte? Certo, Haneke dice che la scelta del protagonista può essere interpretata in modi diversi, come una forma di amore estremo o come egoismo. Concordiamo ancora con il regista quando afferma che la realtà è spesso ambigua e contraddittoria e l'arte deve cercare di rifletterla. Di certo, la malattia abbruttisce. La tentazione

di farla finita emergerebbe probabilmente in chiunque. Come è possibile continuare a vivere in quelle condizioni, se la qualità della vita sembra tragicamente spegnersi! Appare dunque giusto porre termine a un dolore intollerabile - sembra suggerire Haneke. Georges non può sopportare di vedere Anne sempre più sfigurata dalla malattia. E nemmeno può immaginarsi solo, chiuso nel silenzio della propria casa. Di fronte a queste esperienze restiamo muti, smarriti, impotenti... Tuttavia, quale dolore può giustificare la soppressione dell'altro e di se stessi? Come può l'amore estremo condurre a scelte di morte? Non è forse questo un permettere che il male prenda il sopravvento? Anche se non voluto? Non si asseconda forse una morte vissuta come liberazione?

In ogni caso, alla fine del film, se Haneke non esprime alcun giudizio - e in questo ci sentiamo vicini al regista -, dall'altro ci fa sprofondare in una sorta di baratro, in cui non sembra esserci redenzione, né riscatto, né condivisione del dolore. Le ultime riprese inquadrano solo Eva seduta su una poltrona in un appartamento tragicamente vuoto. È la vittoria della solitudine. Del nulla che rischia di prendere il sopravvento dentro di noi.

ANDREA DALL'ASTA SJ



In questa pagina: fotogramma tratto da *Amour* di MICHAEL HANEKE, 2012

## Galleria San Fedele

### PREMIO ARTIVISIVE SAN FEDELE 2012/2013

*“E quindi uscimmo a riveder le stelle” L’approdo*

Artisti in mostra: **Afran, Francesco Arecco, auroraMeccanica, Claudia Caldara, Maurizio Cogliandro, Massimiliano Gatti, Gaspare, Isabella Mara, Alessandro Mason, Fabio Romano, Mario Scudeletti, Serena Zanardi**

#### Mostra a cura di:

Andrea Dall’Asta SJ e Daniele Astrologo, Ilaria Bignotti, Chiara Canali, Matteo Galbiati, Chiara Gatti, Kevin Mc Manus, Massimo Marchetti, Michele Tavola

#### Inaugurazione:

**mercoledì 22 maggio, ore 18.00**

(durante l’inaugurazione saranno premiati i vincitori)

In un mondo che rischia sempre più di vivere senza punti di riferimento dal punto di vista politico, sociale e religioso, proporre a giovani artisti un tema sull’approdo, sul significato di una meta verso la quale orientare il proprio sguardo, è una vera e propria sfida. Infatti, si è trattato per loro di riflettere sul senso più profondo della vita, di domandarsi quale direzione prendere per comunicare un’esperienza ricca di senso. Parlare di approdo significa infatti cercare di immaginarsi il termine di un viaggio, capire dove il percorso compiuto ti ha portato. In questo senso, il Premio San Fedele 2012/2013, concludendo il ciclo triennale *“E quindi uscimmo a riveder le stelle”* è stato un’occasione per offrire un momento di riflessione, per interrogarsi su alcune domande fondamentali.

Con l’installazione *Trentatré 1942-1975*, Serena Zanardi riflette sul tema della memoria. Riprendendo le vecchie fototessere dimenticate di una donna sconosciuta, scattate nell’arco di trent’anni, realizza in terracotta dipinta i suoi ritratti. È come se in questo modo le fotografie riprendessero vita. La donna si presenta davanti a noi, col suo sguardo, il suo sorriso. Le foto si trasformano nelle mani della giovane

autrice in piccole statue che rivelano il trascorrere del tempo di una persona, attraverso il ritratto. L’approdo diventa così il sottrarre all’oblio quanto era stato abbandonato e forse perduto per sempre. E la vita di quella donna rinasce, entrando nella nostra memoria. Sempre sull’idea della memoria si ispira il lavoro di Isabella Mara. Con *Citazioni*, la giovane autrice parte dall’idea secondo la quale ogni libro - letto, vissuto e sottolineato - dischiude un mondo, in cui è possibile entrare per soggiornarvi e dimorarvi. L’approdo consiste in questo abitare nella memoria, perché questa diventi un’ancora, un luogo sicuro. Nella sua installazione, i libri si trasformano in una città, in cui tessere trame di vita, una molteplicità di relazioni e di connessioni. Si tratta forse della critica a un mondo in cui tutto scorre così rapidamente che rischiamo di perdere la nostra identità, nell’assenza di una “memoria” individuale e collettiva? Con *Senza Titolo*, Matteo Scudeletti presenta una sedia e un banco, il cui piano opaco ha una lunghezza inusuale che si sviluppa verso l’alto. Quale è la meta? La condizione umana - suggerisce il giovane autore - non può fare a meno di sollevare il proprio sguardo verso l’alto. Certo, il banco è simbolo di quell’approdo, ma indica semplicemente la direzione verso la quale contemplare la meta della vita, per potersene meravigliare: le stelle. Con *Brancusi alla radio*, Alessandro Mason ci trasporta in uno scenario in cui il mare diventa prota-



In questa pagina: MARIO SCUDELETTI, *Senza Titolo*, 2013, banco scolastico modificato, lamina plastica, profilo in legno tinteggiato a gommalacca, 350x70x90 cm





Ben diverso è il lavoro di Gaspare che, con *Untitled (Library) 2013*, presenta 100 fotografie istantanee che ritraggono una “distesa di cenere” ottenuta dopo aver bruciato 100 libri della sua biblioteca. Se per il giovane autore distruggere è ricreare, l’opera sembra

gonista. Anche se come memoria. Il giovane autore concepisce una “macchina”, costituita da uno stelo verticale in metallo con due “pale”. Sono elementi orizzontali in azione collocati nel mare e sono composti da un sistema di lame costantemente sollecitate da acqua e aria. Sono dunque continuamente oscillanti, ruotanti, vibranti. L’approdo è il raggiungere un equilibrio perché poi la macchina, portata in uno spazio espositivo, riveli sulla propria “pelle” le tracce del tempo. Una storia è così raccontata attraverso segni, ossidazioni, incrostazioni saline. E come un reperto, suggerisce quei paesaggi “vissuti” nella mente di chi la osserva.

Molto diversa è l’intuizione di Francesco Arecco che presenta una scultura in legno dal titolo *‘Omphalos* (ombelico). Su suggestione degli antichi *‘omphaloi* conservati a Delfi - uno era di epoca classica, l’altro del periodo ellenistico - attraverso una serie di lame di legno di pioppo e abete rosso di risonanza, costruisce un ombelico, punto di arrivo e al tempo stesso di partenza, in quanto segna l’inizio della vita autonoma del bambino. Al tempo stesso, Arecco allude al bocciolo di un fiore, che sta per aprirsi. Nella sua forma pressoché sferica simboleggia un modello dell’universo. E la sua forma ricorda una cassa armonica da cui risuona il fruscio dei movimenti del cosmo.

Con *Lampedusa o dell’esteso deserto*, Massimiliano Gatti ci riporta agli sbarchi di immigrati a Lampedusa. Tuttavia, le sue foto non ritraggono “persone”, quanto piuttosto i loro oggetti personali che, persi durante l’approdo, il mare ha raccolto e restituito. Una teiera, un bicchiere da tè, un pezzo di stoffa... Sono piccoli oggetti che tuttavia sprigionano un alto valore simbolico, in quanto ridanno dignità ai loro possessori. Immersi in uno sfondo bianco, quasi che il giovane artista abbia cercato di mettersi il più possibile da parte, pongono interrogativi sulle persone che non hanno potuto riprenderli con sé. Dove sono? Quale approdo avranno raggiunto? Saranno sopravvissuti?

non condurci ad alcun approdo, quanto suggerirci un continuo ripetersi delle vicende del mondo, in una ciclicità che non conosce sosta.

Molto interessante è poi il lavoro di Maurizio Cogliandro che presenta un libro d’artista, *Tree*. Attraverso una serie di 14 fotografie di un bosco, siamo accompagnati in un viaggio verso una luce che tutto dissolve, in un bagliore metafisico. Ironica e divertente è la performance *L’Approdo* di un giovane di origine africana, Afran che, continuando a dipingere e ridipingere sulla stessa tela soggetti sempre nuovi, evoca un approdo intriso di sensazioni di inutilità, di vuoto, proprio quando si è giunti alla meta. Se Fabio Romano con *Fallout* propone un’installazione costituita dal depositarsi delle polveri sulle strutture di oggetti trovati, componendo delle micro città distrutte da eventi naturali o dalla mano dell’uomo - l’approdo è qui forse un annientamento totale della vita? - il gruppo auroraMeccanica, con *Esigue dipendenze*, indaga sul rapporto tra immagine e pubblico. Toccando l’acqua contenuta in una vaschetta lo spettatore crea una rielaborazione digitale proiettata sul muro. L’approdo diventa qui la possibilità di creare infinite immagini in relazione tra loro. Infine, Claudia Caldara per l’installazione *Alla luce del giorno* fotografa una villa abbandonata nei campi pugliesi e la proietta nel cuore della notte in luoghi di passaggio frequentati prima che sorga il sole, come stazioni ferroviarie. L’immagine scompare con la luce del giorno. Si perde nella luce. È forse anche questo un modo per indicare un approdo?

A.D. (Direttore Galleria San Fedele)

Si ringrazia:



**fondazione  
cariplo**

Dal 23 maggio al 6 luglio 2013  
lunedì-venerdì 16.00-19.00  
(al mattino su richiesta, chiuso i festivi)

## Auditorium San Fedele

### ARTEFILM

Conferenze e documentari d'arte  
a cura di Andrea Dall'Asta SJ

Con il patrocinio del:  
Ministero per i Beni e le Attività culturali

**Martedì 14 maggio, ore 18.15**

### Rubens

con Andrea Dall'Asta SJ

Pieter Paul Rubens, uno dei maggiori maestri fiamminghi, ha dominato la scena artistica della prima metà del XVII secolo. Il suo soggiorno in Italia rappresenta una tappa fondamentale della sua carriera. Opera a Venezia, Genova, Roma e Mantova, ispirandosi all'antichità da un lato e alla grande arte italiana del Cinquecento, in particolare quella veneziana di Tiziano, Veronese e Tintoretto nonché alla pittura bolognese dei Carracci dall'altro. Pittore particolarmente fecondo e creatore di una delle botteghe artistiche più importanti dell'epoca, è tra i maggiori diffusori di quella che viene considerata l'arte

barocca, ottenendo tra le maggiori commissioni da parte delle corti cattoliche europee di Madrid, Roma... Nelle sue opere prevale la complessità e il dinamismo compositivi, la policentricità, l'intrecciarsi continuo di motivi e linee di forze, la pienezza rigogliosa delle forme, lo splendore e la vivacità dei colori e uno straordinario virtuosismo tecnico. In Rubens l'esuberanza barocca raggiunge vertici impensati nel modellato dei corpi, nella bellezza della resa dei tessuti, nel superamento della dicotomia tra carne e spirito, tra sacro e profano. Pittore di profonda ispirazione religiosa è fortemente influenzato dalla spiritualità della Compagnia di Gesù.

Titolo: *Rubens. Lo spirito della pittura fiamminga.*  
Produttore: Cinehollywood, 2010  
Durata: 50'

**Martedì 21 maggio, ore 18.15**

### Canova

con Matteo Galbiati

L'opera di Antonio Canova ha un fascino eterno, che fa di lui non solo il più grande scultore neoclassico, ma uno dei più grandi maestri di tutti i tempi. Il primo filmato propone un viaggio nei luoghi del Canova, in particolare nel Tempio e nella Gipsoteca di Possagno, suo paese natale, ripercorrendo la vita e la produzione artistica dello scultore. Il secondo filmato è dedicato a una delle sue opere più famose e ammirate: *Amore e Psiche giacenti*, ispirata al celebre racconto dell'autore latino Apuleio. Se forse non è la più grande opera di Canova è certamente quella in cui sa esprimere ed esaltare meglio i canoni della bellezza neoclassica. Scolpita in marmo bianco, è un esempio straordinario di come ricerchi l'effetto della lucentezza,



In questa pagina: PIETER PAUL RUBENS, *La caduta di Fetonte*, 1605, olio su tela, 98,4x131,2 cm, National Gallery of Art, Washington



della levigatura del marmo, nella finezza e leggerezza del modellato.

Canova ha il grande merito, più di qualsiasi altro scultore dell'epoca, di far rivivere, nelle sue opere, l'antica purezza della bellezza della statuaria greca, ma soprattutto la grazia, superando la sensualità e l'esuberanza rococò. Solo attraverso il controllo della ragione, in un'idealità che solo l'artista può raggiungere evitando le violente passioni e i gesti esasperati, Canova tende a quell'armonia e a quel rigore compositivo che diventeranno i canoni del classicismo neoclassico.

Titolo: *Canova. Cantore della bellezza eterna.*  
 Produttore: Cinehollywood, 2009  
 Durata: 60'

**Martedì 28 maggio, ore 18.15**

## Riconoscere i santi

con Giovanni Morale

Attraverso esempi di arte antica, saranno commentate le immagini di alcuni testimoni della fede cristiana, come santi e patroni, mettendo in evidenza gli elementi iconografici che ne permettono la riconoscibilità. In che modo è avvenuta l'elaborazione della loro immagine? Come questa è stata tramandata nella tradizione popolare? In questo modo, san Martino può essere rappresentato nelle vesti di un giovane o di un vecchio barbuto, anche se alcuni elementi restano costanti. Sant'Ambrogio è riconoscibile dalla presenza di un alveare e dai flagelli, mentre san Nicola è sempre caratterizzato da tre borse e da tre bambini, san Biagio da un pettine da cardatore... Partendo da un breve percorso iconologico, nell'accezione della celebre formulazione che ne diede Erwin Panofsky (in *Studi di iconologia*, 1939), si prenderanno le mosse dalle caratteristiche iconografiche dei santi, al fine di esaminarne gli aspetti in rapporto allo stile, alle richieste della committenza, alla cultura in cui le iconografie sono

elaborate. Secondo Panofsky, infatti, l'iconologia doveva rappresentare uno sviluppo, uno sbocco più completo e perfezionato dell'iconografia, allo stesso modo in cui l'astronomia, grazie alla razionalità dei suoi strumenti, aveva preso il posto dell'antica astrologia.



In questa pagina: in alto ANTONIO CANOVA, *Amore e Psiche*, 1788-1793, marmo, 155 cm, Musée du Louvre, Parigi; in basso PIERO DEL POLLAIUOLO, *Altare dei tre santi*, 1467-1468, tempera su legno, 172x179 cm, Galleria degli Uffizi, Firenze



**Martedì 4 giugno, ore 18.15**

## **Il Duomo di Siena**

con Andrea Dall'Asta SJ

Il Duomo di Siena, dedicato a santa Maria Assunta, rappresenta uno dei maggiori esempi di architettura gotica italiana. La particolare storia della sua costruzione, iniziata negli ultimi decenni del XII secolo e terminata in pieno XIV secolo, anche se il grandioso progetto di ampliamento rimase solo allo stato iniziale, evidenzia in modo drammatico la rivalità tra Siena e Firenze che si concluderà con la sconfitta senese. La facciata è forse la parte più originale della costruzione, soprattutto nella parte inferiore, opera romanico-gotica di Giovanni Pisano che ne curò anche la decorazione oltre che la realizzazione dello splendido pulpito dell'interno. La parte superiore in gotico fiorito è invece opera di Camaino di Crescentino, figlio del più famoso Tino da Camaino.

Relativamente all'interno della Cattedrale, di eccezionale importanza è la celebre *Maestà* di Duccio di Boninsegna, un tempo collocata sull'altare maggiore e oggi conservata nel museo dell'Opera del Duomo. Purtroppo smembrata nel XVIII secolo è oggi solo parzialmente ricomposta. Alcune tavole sono infatti conservate nei maggiori musei di tutto il mondo. Altra opera eccezionale è il pavimento a commessi marmorei, opera unica nell'arte italiana per ricchezza di inventiva, vastità e importanza degli artisti che vi hanno lavorato, come Domenico Beccafumi o Francesco di Giorgio o ancora Pinturicchio.

*Titolo: Il Duomo di Siena. Patrimonio dell'umanità.*

*Produttore: Cinehollywood, 2010*

*Durata: 30'*

*Si ringrazia Cinehollywood. I dvd sono in vendita sul sito [www.cinehollywood.com](http://www.cinehollywood.com) e da Mondadori Multicenter (ex Messaggerie Musicali) in Corso Vittorio Emanuele a Milano.*



In questa pagina: Duomo di Siena, 1220-1370



**MUSICA A PIÙ DIMENSIONI**  
**La viola da gamba al tempo**  
**di Cromwell con Wieland**  
**Kuijken, Cin'acusmonium, Notte**  
**acusmatica e concerto conclusivo**  
**con I CIVICI CORI e l'orchestra**  
**della Civica Scuola di Milano**

Parte conclusiva del ciclo *Musica a più dimensioni* con quattro proposte che riassumono i settori musicali di San Fedele: i momenti musicali preliturgici in Chiesa, i concerti tematici in Auditorium, le serate di musica elettronica e il Cin'Acusmonium. Si inizia il 15 maggio con un concerto importante di musica antica, sarà ospite di San Fedele il celebre gambista belga Wieland Kuijken accompagnato da altri musicisti in un programma di musiche inglesi del tempo di Cromwell. Il 27 maggio, un film 'cult' degli anni '80: *Koyaanisqatsi* di Godfrey Reggio. Il film ritrae la vita tumultuosa degli uomini nel mondo industrializzato. Il film sarà diffuso con l'Acusmonium per rendere presente la colonna sonora di Philip Glass. L'ultimo appuntamento di musica elettronica si terrà il 17 giugno con una Notte Acusmatica, occasione per ascoltare una creazione in omaggio a Tarkovskij realizzata dal Gruppo Phonologia.

**Lunedì 6 - mercoledì 8 maggio**  
**Vienna, Austria**

**Trasferta del Premio San Fedele**  
**giovani compositori**  
**Prove e workshop in preparazione**  
**del concerto finale**

Ensemble Klang Forum Wien  
 Johannes Schoellhorn, direttore

I sei compositori finalisti del Premio San Fedele in trasferta a Vienna per un ultimo workshop con l'ensemble austriaco Klang Forum Wien. Sono: Aurélien Dumont, Antonin Servière, Evis Sammoutis, Franco Venturini, Pasquale Corrado e Vito Zuraj. Durante le tre giornate di prova si preparerà il **concerto conclusivo del Premio triennale (2010-2013) che si terrà il 13 settembre 2013 nell'Auditorium di San Fedele**. Il concerto dal titolo "unirsi al cielo" è stato integrato nel

In questa pagina: Ensemble Klang Forum Wien (photo credit Lukas Beck)

programma del festival MITO e ha per tematica i cinque elementi della cosmologia cinese e l'uomo che funge da tramite tra il cielo e la terra. Le opere dei sei finalisti si succederanno senza interruzione. L'ultima parte, del francese Aurélien Dumont, comporta anche l'utilizzo di musica elettronica ed è realizzata in collaborazione con l'Ircam-Centre Georges Pompidou di Parigi.

In collaborazione con



SettembreMusica



Con il contributo di



**fondazione**  
**cariplo**



**Mercoledì 15 maggio, ore 20.30**

**Auditorium San Fedele, 7 € / 10 €**

**PROGETTO KUIJKEN**

**Musica inglese al tempo di O. Cromwell**

Enrico Gatti, violino

Wieland Kuijken, viola da gamba

Nanneke Schaap, viola da gamba

Giovanni Togni, clavicembalo

Musiche di:

John Jenkins, Matthew Locke, Christopher Simpson

Nella prima metà del '600, mentre la musica per tastiera inglese, perde pian piano il prestigio acquistato dalla grande tradizione dei virginalisti, all'epoca della Repubblica puritana di Oliver Cromwell (1649-1660), la musica strumentale da camera trovò un'espansione sorprendente. Tra le varie cause si possono evocare l'ordine ufficiale di distruggere gli organi delle chiese, il diliegamento di un mecenatismo di corte e in particolare il clima di insicurezza e terrore che regnava all'epoca. Tale situazione diede luogo al grande sviluppo della musica nella società privata, in particolare a brani per complessi di viole e di violini. Un ruolo di primo piano, in questo campo, lo occupa John Jenkins (1592-1678), riformatore della



Fantasia con l'introduzione, nello stile inglese, di elementi della Sonata a tre italiana. Così le Fantasie si divisero in sezioni drammaticamente contrastate e discontinue di differente tempo e mutevole scrittura. Parallelamente, l'ideale polifonico della musica per viola viene scosso dall'ascesa del violino, utilizzato dapprima nella musica del Masque, per la brillantezza del suono, e successivamente nella musica da camera.

**Lunedì 27 maggio, ore 18.30 e 21.00**

**Auditorium San Fedele, 5 € / 8 €**

**CIN'ACUSMONIUM**

***Koyaanisqatsi* di G. Reggio (1982)**

Proiezione acusmatica del *soundtrack*

a cura di Giovanni Cospito e Dante Tanzi

*Koyaanisqatsi* è un'opera unica nella storia del cinema. Si tratta di una lunga riflessione sulla natura, la tecnologia e la vita contemporanea, realizzata utilizzando soltanto immagini e musica, senza dialogo o azione, e nemmeno attori. Il film si fonda in maniera esclusiva su un costante contrappunto fra due elementi linguistici utilizzati in stretta correlazione: immagini e suoni musicali, immagini della natura e urbane si alternano, a velocità accelerata o rallentata. Attraverso essi si realizza, lungo un arco temporale di circa 81', una solida struttura narrativa dai contenuti fortemente critici nei confronti del modello di sviluppo delle società occidentali. Irraccontabile, un film senza parole nel quale ogni immagine acquista valore in sé e dove un ruolo fondamentale è svolto dalla colonna sonora, curata dal musicista minimalista Philip Glass. Il titolo è una parola mutuata dalla lingua indiana Hopi e vuol dire «Vita senza equilibrio».



In questa pagina: a sinistra, WIELAND KUIJKEN alla viola da gamba; a destra fotogramma tratto da *Koyaanisqatsi* di G. REGGIO, 1982

Lunedì 17 giugno maggio, ore 21.00

Auditorium San Fedele, 5 € / 7 €

**ELECTRONIC & ACUSMONIUM**

**Notte acusmatica**

***Omaggio a Tarkovskij***

Musiche acusmatiche di: Bernard Parmégiani, Giovanni Cospito, Alexandre Yterce e un *Omaggio a Tarkovskij* a cura dei giovani compositori del "Premio Phonologia" di San Fedele

Serata di musica acusmatica, ossia di musica elettronica appositamente concepita per l'Acusmonium SATOR, un sistema di diffusione composto da 40 altoparlanti spazializzati all'interno dell'Auditorium San Fedele e unico nel suo genere, che permette di ottenere vari aggregati timbrici e colori sonori.



Domenica 23 giugno 2013, ore 17.00

Chiesa di San Fedele, ingresso gratuito

**Omaggio al gesuita**

**Ruggiero Giuseppe Boscovich**

**Mendelssohn: *Sinfonia n. 1* e**

***Hör mein Bitten***

**Graupner: *Magnificat***

I CIVICI CORI

Orchestra della Civica Scuola di Musica di Milano

Mario Valsecchi, direttore

Concerto conclusivo della Stagione musicale di San Fedele in collaborazione con il Consolato Generale della Croazia per un omaggio allo scienziato Ruggiero Giuseppe Boscovich, fondatore dell'osservatorio astronomico di Brera. In programma due opere di Mendelssohn composte in due diversi momenti della sua vita. La prima è la *Sinfonia n. 1* in Do minore op. 11. Mendelssohn ha allora 15 anni, ma già musicalmente maturo per confrontarsi con il modello delle sinfonie beethoveniane. La seconda è un'opera sacra di raro ascolto: l'Inno per soprano, coro e orchestra *Hör mein Bitten*, composta in età matura. Al centro del programma, l'esecuzione del *Magnificat* per soli, coro e orchestra di Christoph Graupner (1683-1760), composizione grazie alla quale le autorità civili di Lipsia si convinsero a nominare questo compositore sassone *Kantor* della *Thomasschule* di Lipsia; posto che dovette presto abbandonare a favore di Johann Sebastian Bach.



In questa pagina: in alto fotogramma tratto da *Nostalghia* di A. TARKOVSKIJ, 1983; in basso, I CIVICI CORI e l'orchestra della CIVICA SCUOLA DI MUSICA DI MILANO diretti da MARIO VALSECCHI in un concerto nella Chiesa di San Fedele



## 4-10 maggio, Auditorium San Fedele 23° Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina

Giunto alla 23ma edizione, torna a Milano il Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina (FCAAAL), appuntamento ormai storico, l'unico festival in Italia interamente dedicato da più di vent'anni alla conoscenza della cinematografia, delle realtà e delle culture dei paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina.

Il Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina prevede la proiezione di circa 60 titoli suddivisi nelle diverse sezioni:

- **Concorso Lungometraggi Finestre sul Mondo**, accurata selezione delle ultime produzioni di fiction provenienti da Asia, Africa e America Latina che privilegia le opere di giovani registi. I film sono tutti in prima nazionale
- **Concorso Documentari Finestre sul Mondo** che vuole dar conto del meglio della produzione documentaria dei tre continenti
- **Concorso per il Miglior Film Africano**, in cui l'attenzione spazia dai giovani registi a quelli già affermati
- **Concorso Cortometraggi Africani** che propone corti di finzione e brevi documentari con l'intento di promuovere i giovani registi africani ai loro primi passi nel cinema e di mostrare le nuove tendenze e le sperimentazioni
- **Concorso Extr'A** dedicato ad opere di cineasti italiani che si confrontano con altre culture e con le tematiche dell'immigrazione, per restituire l'immagine di un'Italia che si fa interprete della diversità culturale

La principale sezione fuori concorso di questa 23° edizione sarà **Films That Feed**: in attesa del 2015, il Festival e l'ong ACRA intendono contribuire ad introdurre ed approfondire i temi cardine dell'EXPO, *"Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita"*, proponendo una sezione di film e video sulle sfide dell'alimentazione e della sostenibilità: dalle eccellenze della gastronomia alla sicurezza e salute alimentare, dal diritto al cibo alla sovranità alimentare, dalla produzione agricola sostenibile alla preservazione dell'ambiente e delle risorse idriche.



**Sezione retrospettiva** di questa 23° edizione sarà *"Percorsi nel sacro, 1975-1987"*: la rassegna esplora esperienze condivise da ricercatori e filmmaker italiani che, alla ricerca di un contatto con espressioni religiose e culture lontane e poco conosciute, hanno realizzato in quegli anni film documentari nei tre continenti.

Dopo il successo degli scorsi anni torna la **sezione tematica "E tutti ridono... le più divertenti commedie da Africa, Asia e America Latina"** selezionate con la collaborazione di Gino e Michele di Zelig, che proporrà esilaranti commedie della recente produzione cinematografica dei tre continenti. Ogni proiezione sarà introdotta da un comico di Zelig.

Per ogni ulteriore informazione:

COE – Centro Orientamento Educativo  
tel. 02 6696258 [www.festivalcinemaaficano.org](http://www.festivalcinemaaficano.org);  
[www.cinemafricasiamerica.com](http://www.cinemafricasiamerica.com); [www.coeweb.org](http://www.coeweb.org)  
email: [festival@coeweb.org](mailto:festival@coeweb.org)

In questa pagina: la locandina del 23° Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina

## 57° premio San Fedele

Con il 18 aprile si è concluso il 57° premio San Fedele. Si apre certamente, per gli spettatori, un momento di bilancio e di riflessione. Era da oltre cinque anni che nella classifica - espressione tanto del gradimento quanto dell'interesse per una pellicola - non si verificava una situazione di tale equilibrio. I film più apprezzati - *Amour*, *Il primo uomo*, *Vita di Pi* e *La migliore offerta* - sono espressioni di modalità radicalmente diverse di intendere il cinema e il rapporto con lo spettatore. Il film di Haneke, come ha avuto modo di sottolineare padre Andrea Dall'Asta nel suo editoriale, è espressione di una tragedia contemporanea, dove allo spettatore spetta il compito di rielaborare, attraverso il titolo, la prospettiva finale. È un film che ha diviso il pubblico in sala, tanto nel dibattito, quanto nei giudizi scritti sulle schede di valutazione. Dall'altro lato il film di Amelio è una pellicola che si propone invece di dare una chiave affettiva attraverso la quale ricomporre il cammino umano e personale dell'ultimo romanzo (incompiuto) del filosofo Albert Camus. Un film caratterizzato da una continua tensione verso il mondo



dell'infanzia, volto a trovare nei semplici gesti di un bambino, le radici della prospettiva morale dell'uomo adulto. Infine gli ultimi due film della stagione *Vita di Pi* e *La migliore offerta* offrono due prospettive differenti al grande racconto cinematografico di genere, dove il finale - emblematico e aperto in entrambi i casi - permette due letture radicalmente differenti. Mai come quest'anno gli spettatori si ritrovano di fronte a geografie e modi di intendere il cinema tanto diversi, ma dove l'Uomo, in tutte le sue declinazioni è posto al centro della riflessione.



In questa pagina: in alto fotogramma tratto da *Il primo uomo* di GIANNI AMELIO, 2011; in basso fotogramma tratto da *Vita di Pi* di ANG LEE, 2012

## SF1

giovedì, ore 15.15 e 20.45

04-10/05/2013 FESTIVAL DEL CINEMA AFRICANO  
 16/05/2013 *Promised Land*, di Gus Van Sant  
 23/05/2013 *Il sospetto*, di Thomas Vinterberg  
 30/01/2013 *Lincoln\**, di Steven Spielberg  
 06/06/2013 *Il figlio dell'altra\**, di Lorraine Levy

## SF 2

martedì e mercoledì, ore 15.15

04-10/05/2013 FESTIVAL DEL CINEMA AFRICANO  
 14-15/05/2013 *Quartet*, di Dustin Hoffman  
 21-22/05/2013 *Anna Karenina*, di Joe Wright  
 28-29/01/2013 *Lincoln\**, di Steven Spielberg  
 04-05/06/2013 *Viva la libertà\**, di Roberto Andò

martedì, ore 20.45

04-10/05/2013 FESTIVAL DEL CINEMA AFRICANO  
 14/05/2013 *Quartet*, di Dustin Hoffman  
 21/05/2013 *Anna Karenina*, di Joe Wright  
 28/01/2013 *Lincoln\**, di Steven Spielberg  
 04/06/2013 *Viva la libertà\**, di Roberto Andò

*\* indipendentemente dalla nostra volontà la programmazione potrà subire delle variazioni*

Sala Ricci (piazza San Fedele 4)

## GIOVANI COPPIE

9. Giovedì 9 maggio 2013, ore 21.00

**Per sempre?**

**La costruzione di un amore maturo**

Interviene: prof. Carmelo Vigna (ordinario di filosofia morale all'Università di Venezia Ca' Foscari)

**Centro Culturale Protestante  
 Fondazione Culturale San Fedele**

**«AVETE QUALCOSA DA  
 MANGIARE?»**

**Redenzione e condivisione del  
 cibo nell'annuncio evangelico**

*Programma di otto serate a ingresso libero,  
 per una lettura ecumenica a due voci*

**Secondo ciclo: Libreria Claudiana  
 (via Francesco Sforza, 12)**

**5. Mercoledì 8 maggio 2013, ore 18.30**

*“Quando digiunate...”* (Matteo 6, 16-18)

*“Andate, mangiate, non siate tristi”* (Neemia 8, 9-12)

Intervengono: D. Mack e G. Bertagna

**6. Mercoledì 15 maggio 2013, ore 18.30**

*“Dichiarava puri tutti i cibi”* (Marco 7, 14-23)

*“Gli diede del pane consacrato”* (1 Samuele 21, 1-6)

Intervengono: U. Eckert e G. Lavelli

**7. Mercoledì 22 maggio 2013, ore 18.30**

*La cena in cui fu tradito* (Giovanni 13, 21-30)

*L'istituzione della Pasqua* (Esodo 12, 1-11)

Intervengono: G. Platone e G. Lavelli

**8. Mercoledì 29 maggio 2013, ore 18.30**

*“Avete qui qualcosa da mangiare”* (Luca 24, 36-43)

*“Alzati e mangia”* (1 Re 19, 3-8)

Intervengono: M. Ibarra e P. Zanetti



In questa pagina: DANIELA NOVELLO, *Convivio*, 2008, tufo siciliano e piombo





**Galleria San Fedele**  
**Giovedì 9 maggio 2013, ore 17.00**

Presentazione del libro di **Antonella Palermo**  
**LE STESSE PAROLE**  
 LietoColle, 2012

Interverranno, oltre all'autrice:  
**Anna Maria Carpi** (poetessa)  
**Maurizio Cucchi** (poeta e critico)



**Sala Ricci (piazza San Fedele, 4)**  
**Lunedì 13 maggio 2013, ore 18.30**

Presentazione del libro di **Oriano De Ranieri**  
**LA RELIGIOSITÀ IN PUCCINI**  
*La fede nelle opere del Maestro*  
 Zecchini Editore, 2013

Interverranno, oltre all'autore:  
**Simonetta Puccini** (nipote di Giacomo Puccini)  
**prof. Emilio Sala** (direttore scientifico dell'Istituto nazionale di studi verdiani e professore associato di musicologia presso l'Università degli studi di Milano)



**Sala Ricci (piazza San Fedele, 4)**  
**Lunedì 27 maggio 2013, ore 18.30**

In occasione della presentazione del volume di p. **David Maria Turollo**  
**I GIORNI DEL RISCHIO - Maledetto colui che non spera**  
 Servitium, 2013

proiezione del dvd **SALMODIA DELLA SPERANZA**, evento realizzato nel Duomo di Milano nel 2005

Interverranno:  
**Giovanni Bianchi** (Fondatore del Circolo Dossetti), **Gaetano Liguori** (compositore e musicista), **Renzo Salvi** (giornalista)



**Galleria San Fedele**  
**Lunedì 10 giugno 2013, ore 18.00**

Presentazione del libro di **Paola Di Nicola**  
**LA GIUDICE - Una donna in magistratura**  
 Gheina, 2013

Interverranno, oltre all'autrice:  
**Alessandra Beltrame** (giornalista)  
**Gaetano Liguori** (compositore e musicista)

# Sostienici con il 5xMille

Fondazione Culturale San Fedele  
*cultura, giustizia, dialogo*



Attraverso conferenze, seminari, pubblicazione di riviste e libri, rassegne d'arte, cicli di cineforum, spettacoli teatrali e musicali, centro di documentazione, la Fondazione Culturale San Fedele di Milano si sforza di promuovere una cultura di giustizia ispirata dalla fede nel Vangelo

Il 5xMille non sostituisce l'8xMille (di cui il San Fedele non usufruisce). È una quota di imposte che lo Stato destina a sostenere organizzazioni no-profit

Scelgono del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

FIRMA: *Mario Rossi*

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | 1 | 1 | 1 | 2 | 4 | 1 | 3 | 0 | 1 | 5 | 1 |



[www.sanfedele.net](http://www.sanfedele.net)